

GIOVEDÌ 1 GIUGNO
VENERDÌ 2 GIUGNO

Due feste infrasettimanali
Le prenotazioni entro oggi

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Per l'incontro Krusciou-Kennedy
LA FEDERAZIONE DI BARI
DAL 1° AL 5 GIUGNO
ha organizzato cinque giorni di discussione straordinaria dell'UNITA'

ANNO XXXVIII - NUOVA SERIE - N. 149

MARTEDÌ 30 MAGGIO 1961

I risultati elettorali confermano la crescente fiducia del popolo nei comunisti

Il PCI guadagna voti in tutta Italia

Arezzo riconquistata

Progressi del PCI a Ravenna, Bagnacavallo e Brisighella - 400 voti guadagnati dai comunisti ad Abbiategrosso - I partiti di centro perdono la maggioranza a Pescaia e a Civitanova Marche - Flessioni dei socialdemocratici La Democrazia cristiana prende voti alle "deestre", e ai "convergenti",

I comunisti guadagnano voti, cresce la loro influenza, cresce la fiducia delle masse popolari. E' questo un dato quasi costante delle elezioni di domenica, che hanno interessato 211 Comuni e circa 700 mila elettori in diverse zone del paese. Ed è il dato politico più rilevante di questa consultazione popolare, come di quelle precedenti.

Fondamentali i risultati di Ravenna e di Arezzo, i due centri maggiori. A Ravenna il nostro partito guadagna più di 1000 voti, salendo in percentuale fino al 40,5% di voti: un risultato eccellente. Comunisti e socialisti mantengono i loro 20 seggi, base per ogni amministrazione democratica della città. Ad Arezzo, deludendo le speranze dc, comunisti e socialisti riconquistano uniti il Comune.

Non è ancora definito il quadro complessivo dei risultati negli altri Comuni maggiori e in quelli mi-

norci assai numerosi, ma intanto a Pescaia c'è una avanzata che ha consentito di togliere il Comune alla Dc (uno dei pochissimi Comuni ancora retti dalla Dc nel paese); lo stesso è accaduto a Civitanova Marche con due seggi guadagnati, ad Abbiategrosso c'è una avanzata comunista di 400 voti, positivi sono i risultati di tutta la Romagna, nell'Adriatico e nel Tirreno, in altre zone (per esempio a Cremona).

La Dc, pur mancando in pieno gli obiettivi politici che si poneva sia ad Arezzo sia a Ravenna e soprattutto con i suoi forsennati appelli anticomunisti, la però non basta dei voti monarca-lascisti e di quelli dei suoi alleati socialdemocratici e liberali. E' una prova di più della necessità di battere l'attuale inganno delle "convergenze", che serve alla complicità clericale, un inganno e un monologo ad si contrappongono, come sola base sempre più solida di un'alternativa democratica, la forza dei comunisti e della sinistra e la spinta popolare che essa esprime.

A una sostanziale stabilità del Psi (con alcune flessioni, tuttavia), si riscontrano un regresso assai consistente e insostenibile del Psdi, che continua a pagare il prezzo della sua politica di "convergenze" seriale e di falso centro-sinistra. Tipica la

situazione di Ravenna, dove il Psdi cede l'unico seggio che possedeva in repubblicani, così come altrove cede seggi e voti alla Dc o ad altre forze. Quanto ai repubblicani, al risultato favorevole di Ravenna la risonanza in altre zone (per esempio a Cremona).

La Dc, pur mancando in pieno gli obiettivi politici che si poneva sia ad Arezzo sia a Ravenna e soprattutto con i suoi forsennati appelli anticomunisti, la però non basta dei voti monarca-lascisti e di quelli dei suoi alleati socialdemocratici e liberali. E' una prova di più della necessità di battere l'attuale inganno delle "convergenze", che serve alla complicità clericale, un inganno e un monologo ad si contrappongono, come sola base sempre più solida di un'alternativa democratica, la forza dei comunisti e della sinistra e la spinta popolare che essa esprime.

A una sostanziale stabilità del Psi (con alcune flessioni, tuttavia), si riscontrano un regresso assai consistente e insostenibile del Psdi, che continua a pagare il prezzo della sua politica di "convergenze" seriale e di falso centro-sinistra. Tipica la

L'avanzata a Ravenna

(Dal nostro inviato speciale)

RAVENNA. 29. - Le elezioni in terra di Romagna - a Ravenna, Brisighella e Bagnacavallo - hanno fatto accettare una nuova avanzata al Pci. Questo è il primo e fondamentale elemento che si ricava dallo spoglio delle schede. A Bagnacavallo, ricostruita, Pci e Psdi, e passato da una percentuale del 37,52 al 40% del suffragio, nel capoluogo l'avanzata ha permesso di oltrepassare il limite raggiunto il 4 novembre 1960, e il Pci oggi ha fatto un balzo in avanti dello 0,70%, toccando la percentuale del 40,04. A Brisighella, invece l'aumento percentuale dei voti al Pci è stato dello 0,64. Questo successo, ottenuto al termine di una dura, lunga battaglia, ha impresso un balzo in avanti a tutta la sinistra nella sola Ravenna, essa ha registrato 158 voti in più con una maggioranza percentuale dello 0,19. Inoltre il blocco "centrista" ha perso lo stesso 0,19% del suffragio, pur aumentando i voti di 808 unità.

I risultati di Albano

(continua in 2. pag. 6 col.)

Abbiategrosso riconquistato dal Pci e Psi

(Dal nostro inviato speciale)

MILANO, 29. - Il Comune di Abbiategrosso è stato riconquistato dalle sinistre, grazie soprattutto alla candidatura avanzata del nostro partito che ha guadagnato circa 400 voti. Ecco i risultati: Pci 4631, pari al 31,89%; seggi 10 (0); Psi 2995, pari al 20,62%; seggi 6 (7); Psdi 533, pari al 3,67%; seggi 1 (1); Dc 5104, pari al 35,50%; seggi 11 (12); Pli 617, pari al 4,24%; seggi 1 (0); Msi 579, pari al 3,98%; seggi 1 (1). Provinciali '56: Pci 4268 (30,2%); Psi 2992 (21,2%); Dc 5098 (36,1%); Psdi 579 (4,2%); Pli 73 (0,5%); Pli 447 (3,07%); Pli 119 (0,8%); Msi 543 (3,8%). Amministrative '57: Pci 3936 (29,5%); Psi 2608 (21,1%); Dc 5077 (38,2%); Psdi 644 (4,8%); Pli-Uci e Pdi 350 (2,0); Msi 500 (3,8). Provinciali '58: Pci 4200 (30,2%); Psi 2995 (21,1%); Dc 5104 (36,1%); Psdi 579 (4,2%); Pli 617 (4,2%); Pli 447 (3,07%); Pli 119 (0,8%); Msi 543 (3,8%).

Cominciato in Sud-Africa lo sciopero antirazzista

Si tratta delle prime proteste preparatorie della grande giornata di lotta fissata per domani - Blocchi stradali e camionette di polizia rovesciate



JOHANNESBURG. - Poliziotti del governo razzista di Verwoerd rimuovono uno dei blocchi stradali eretti dai negri in sciopero contro l'apartheid.

JOHANNESBURG, 29. - In un clima di terrore creato dalle nuove migliaia di arresti operati dalla polizia razzista, sono cominciati scioperi e prime proteste di massa in tutta la città. In ogni parte del paese gruppi di negri hanno preso a sassate autobus condotti da uomini di colore e a insultare i poliziotti razzisti. A Johannesburg il 31 maggio A Durban e a Johannesburg le camionette di polizia sono tappezzate di manifesti che ricordano alla popolazione non bianca il sacro dovere dello sciopero contro l'apartheid e la repubblica razzista.

Prima di descrivere i particolari dell'olimpica giornata di lotta nel Sud Africa, bisogna ricordare che gli scioperi di oggi hanno carattere preparatorio e si svolgono in una città dove il 31 maggio sono chiamati alla lotta non soltanto i lavoratori delle fabbriche, delle miniere e delle imprese edili, ma anche le domestiche di colore, le operai e le impiegate, i negozianti, anche i bimbi sud-africani diseredano le scuole delle missioni e quelle delle riserve.

Gli scioperi effettuati stamane riguardavano settori particolari che gli organizzatori delle manifestazioni non avevano reso noti in precedenza. Su questo particolare gioca il tentativo del governo sud-africano di cui si sono tutte portate molte agenzie di stampa, di presentare gli scioperi di stamane come un parziale insuccesso e di cercare di accreditare la tesi che molte zone della Unione sudafricana sono rimaste estranee alla protesta sudafricana.

La zona maggiormente colpita dallo sciopero di stamane sono quelle industriali di Johannesburg e di Durban. A Johannesburg, secondo gli osservatori, soltanto il 20 per cento dei negozi si è recato al lavoro nelle varie imprese. Verso le sei di stamane, nei negozi dopo quella in cui sostanzialmente gli africani lasciano i loro uffici baraccati e la ricerca e la protesta per ricreare il lavoro, le strade di accesso alla città erano pressoché deserte. Isolati gruppi di africani in bicicletta e a piedi, le percorrevano verso le fabbriche e le miniere. Le strade erano pattugliate da ingenti forze di polizia in pieno assetto di guerra.

La stazione della maggiore città sud-africana è rimasta deserta per tutta la mattina, quando gli altri giorni fornicata di decine di migliaia di negri e asiatici. I muri di Johannesburg - co-

Gli aretini festeggiano il successo popolare



AREZZO. - La folla in p. S. Agostino davanti alla sede della Federazione del Pci.

AREZZO, 29. - Poco prima delle 21 di questa sera, quando sono pervenuti i risultati delle ultime elezioni elettorali e si è potuto avere il quadro completo del responso popolare, la folla di cittadini che da parecchie ore sostava in piazza Sant'Agostino, dinanzi la Federazione del Pci, ha espresso il proprio inconfondibile entusiasmo. Il Comune tornava alle forze popolari. Questa convinzione si era già maturata lentamente, ma ora che giungevano i dati parziali e che il grosso tabellone esposto dalla Federazione si riempiva di numeri, ma si voleva essere sicuri. Ogni volta che da una sezione elettorale arretina un compagno con il risultato veniva fermato, tutti volevano vedere, commentare, raffrontare. Poi, finalmente, da una finestra della Federazione è apparsa la cartolina recante gli altiparziali hanno deluso le note dell'Interazione: «Abbiamo vinto». L'arido è stato ripetuto da cento, mille voci, mentre un lungo clamore applauso, si è levato dalla folla. Poco dopo giungevano alcuni compagni socialisti, accolti da una nuova, fraterna manifestazione. La folla, lentamente, ha cominciato a muoversi intonando «Bandiera rossa», volendo percorrere le vie del centro per annunciare e tutta la città del nuovo successo dei partiti popolari, la riconquista dell'amministrazione comunale che negli ultimi quattro anni ha saputo capire nell'interesse di Arezzo. Ma la polizia è accorsa, ha vietato il corteo. L'irrefrenabile entusiasmo degli aretini con-

trastata troppo con quanto la radio andava diffondendo, circa un presunto successo della Dc. Il direttore non ha tuttavia turbato la folla, che ha sostenuto la parola per il Pci. E' una tarda notte, per le strade, nelle sezioni del Pci, si vedono esposte le bandiere rosse, nelle case del popolo, migliaia di compagni di lavoratori, hanno espressamente festeggiato l'avvenimento.

Ecco i risultati: Amministrative 1961: Pci 13.942, seggi 12; Psi 9.998, seggi 9; Dc 18.254, seggi 17; Psdi 1.578, seggi 1; Pli-Rad 1.578, seggi 1; Pli-Rad 1.578, seggi 1; Msi 1.828, seggi 1.

Politiche 1958: Pci 13.602, pari al 30,0%; Psi 8803, pari al 19,4%; Dc 17.460, pari al 38,6%; Psdi 1.513, pari al 3,3%; Pli-Rad 832, pari al 1,8%; Pli e Pdi 1.671, pari al 3,7%; Msi 1.968, pari al 4,3%. Amministrative 1957: Pci 13.867, pari al 32,2%; seggi 14; Psi 7.564, pari al 17,6%; seggi 7; Dc 16.841, pari al 39,2%; seggi 17; Psdi 1.671, pari al 3,9%; seggi 1; Pli-Rad 479, pari al 1,1%; seggi 0; Pli e Pdi 1.681, pari al 3,7%; seggi 0; Msi 1.911, pari al 4,4%; seggi 1. Provinciali 1960: Pci 13.758, pari al 30,3%; Psi 9.792, pari al 21,5%; Pci 16.523, pari al 36,3%; Psdi 1.849, pari al 4,7%; Pli-Rad 1.578, pari al 3,5%; Pli e Pdi 1.176, pari al 2,5%; Msi 2.307, pari al 5,0%.

Le elezioni provinciali 2200 voti in più al Pci nell'Isontino. Seria flessione della Democrazia cristiana.

Dalla Val Padana alle Puglie i braccianti sono in sciopero

La lotta prosegue anche oggi - Maccarese e i Castelli al centro dell'azione nel Lazio

Un milione e mezzo di braccianti, considerati questa sera lo scoglio più ostico di 48 ore iniziato all'alba di lunedì. La lotta, per decessione delle organizzazioni, locali continuerà a livello provinciale, comunale e provinciale in molte zone del Nord e del Sud.

Nella Val Padana, nelle Puglie, nella Campania, nella Calabria e nella Lucania, l'astensione dal lavoro è stata superiore a quella del precedente sciopero nazionale del 1957. In alcune zone, le organizzazioni hanno dato vita a grandi manifestazioni per chiedere la partecipazione dell'assistenza al sistema in atto nell'industria e la soluzione del problema nazionale. Particolarmente imponenti le manifestazioni che hanno avuto luogo a Ferrara, nei Castelli e a Napoli.

Nel Lazio lo sciopero ha avuto il suo epicentro nei Castelli Romani e nella grande azienda Iri di Maccarese (dove dalla mezzanotte di sabato, e in corso il terzo sciopero di questo mese a favore di governo in giorno, nel corso di assemblee di lavoratori, si decide in quali forme la lotta deve essere continuata).

La lotta dell'azienda è impervita sull'aumento dei salari, la cui attuazione è stata respinta.

La lotta prosegue anche oggi - Maccarese e i Castelli al centro dell'azione nel Lazio. Un milione e mezzo di braccianti, considerati questa sera lo scoglio più ostico di 48 ore iniziato all'alba di lunedì. La lotta, per decessione delle organizzazioni, locali continuerà a livello provinciale, comunale e provinciale in molte zone del Nord e del Sud.

Nella Val Padana, nelle Puglie, nella Campania, nella Calabria e nella Lucania, l'astensione dal lavoro è stata superiore a quella del precedente sciopero nazionale del 1957. In alcune zone, le organizzazioni hanno dato vita a grandi manifestazioni per chiedere la partecipazione dell'assistenza al sistema in atto nell'industria e la soluzione del problema nazionale. Particolarmente imponenti le manifestazioni che hanno avuto luogo a Ferrara, nei Castelli e a Napoli.

Nel Lazio lo sciopero ha avuto il suo epicentro nei Castelli Romani e nella grande azienda Iri di Maccarese (dove dalla mezzanotte di sabato, e in corso il terzo sciopero di questo mese a favore di governo in giorno, nel corso di assemblee di lavoratori, si decide in quali forme la lotta deve essere continuata).

La lotta dell'azienda è impervita sull'aumento dei salari, la cui attuazione è stata respinta.

Non sono «sulla stessa barca»

Le campagne attive sono in fermento. La giornata nazionale di lotta del mezzogiorno del 26 maggio, lo sciopero nazionale in occasione di 48 ore in corso di effettuazione, lo sviluppo del movimento delle conferenze provinciali e regionali, indette dalle amministrazioni Iri e Ili, dai sindacati, dall'Alleanza contadina, dalle cooperative, le prossime manifestazioni romane del 3 e del 4 giugno - ecco i momenti di un'azione popolare e democratica di dimensioni larghissime.

Gli scioperi, le agitazioni, le conferenze non pongono soltanto i problemi - urgentissimi - del miglioramento dei salari, dei contratti, dei rapporti di lavoro, ma anche quelli di un'azione popolare e democratica di dimensioni larghissime.

Gli scioperi, le agitazioni, le conferenze non pongono soltanto i problemi - urgentissimi - del miglioramento dei salari, dei contratti, dei rapporti di lavoro, ma anche quelli di un'azione popolare e democratica di dimensioni larghissime.

Gli scioperi, le agitazioni, le conferenze non pongono soltanto i problemi - urgentissimi - del miglioramento dei salari, dei contratti, dei rapporti di lavoro, ma anche quelli di un'azione popolare e democratica di dimensioni larghissime.

Gli scioperi, le agitazioni, le conferenze non pongono soltanto i problemi - urgentissimi - del miglioramento dei salari, dei contratti, dei rapporti di lavoro, ma anche quelli di un'azione popolare e democratica di dimensioni larghissime.

Gli scioperi, le agitazioni, le conferenze non pongono soltanto i problemi - urgentissimi - del miglioramento dei salari, dei contratti, dei rapporti di lavoro, ma anche quelli di un'azione popolare e democratica di dimensioni larghissime.

Gli scioperi, le agitazioni, le conferenze non pongono soltanto i problemi - urgentissimi - del miglioramento dei salari, dei contratti, dei rapporti di lavoro, ma anche quelli di un'azione popolare e democratica di dimensioni larghissime.